



Nota delle autrici

Il lettore che prende fra le mani “*Gloriosi Bersaglieri. Fanti Piumati Trecatesi*” si chiederà certamente quale significato e quale scopo abbia un libro come questo, pensato e scritto da due donne. In queste pagine si parla di battaglie, di campagne militari, di spedizioni belliche. La guerra è sempre stata cosa da uomini, sebbene inevitabilmente coinvolga anche le donne. Una delle nostre concittadine più anziane che abbiamo consultato per avere notizie e chiarimenti, spesso si è rivolta a noi, quasi implorando: “Basta con questa guerra! Mio marito ed io, un giorno, abbiamo deciso di non parlarne più! Troppe ansie e dolore ci aveva procurato! La vita per noi doveva continuare! Ma cosa vi spinge a dedicare a questo argomento tanto tempo e fatica?”.

La domanda ripetuta più volte ci ha costrette a darci una risposta. Interrogando noi stesse, abbiamo verificato che le motivazioni sono più di una.

Questo libro, dedicato a tutti i gloriosi bersaglieri, nasce in primo luogo dalla devozione filiale, dalla volontà di Margherita che fossero trasmesse e ricordate le memorie di guerra del padre, il Bers. Luigi (Gino) Lodroni, prima di tutto per affetto, per fargli sentire la propria vicinanza e comprensione nell’ascoltare le vicende dolorose di cui Luigi fu protagonista. Col tempo, Margherita ha imparato a condividere le letture e la passione del padre per il Corpo dei figli di La Marmora, perché “*quando si è nati bersaglieri, bersaglieri si è per sempre*” (Gen. Ettore Bastico).

“*Gloriosi Bersaglieri*” vuole anche essere l’omaggio postumo al C.le Giuseppe (Pino) Valigi, unico bersagliere trecatese decorato sul campo di battaglia nella Seconda guerra mondiale, del quale si parlerà nella seconda parte. Col suo carattere solare, l’intraprendenza e il grande cuore ha mostrato alla nuora Gian Piera alcune delle doti più belle del bersagliere.

Dunque affetto e stima per persone a noi care ci hanno spinto a scrivere, ma anche un sincero e profondo legame con la nostra città, Trecate, legame che si palesava sempre più convinto e sincero nel prosieguo delle ricerche. Un’altra ragione è alla base della nostra scelta: lo *spirito fraterno* che da sempre lega tra loro i bersaglieri. Non la vicenda di un solo fante piumato è posta al centro della nostra attenzione. Considerazione e stima vanno verso tutti questi combattenti: gli sfortunati che caddero lontano da Trecate e dalle proprie famiglie e coloro che alla fine riuscirono a tornare a casa.

Ancora: più leggevamo le memorie che Luigi Lodroni ha scritto e riscritto più volte oltre sessant’anni dopo la fine del conflitto, per completarle e aggiungere particolari che ritornavano gradualmente al ricordo, più ne apprezzavamo lo stile asciutto e diretto. Ma soprattutto ne comprendevamo l’alto valore di documento memorialistico. Il punto di vista è quello di un soldato semplice, di un uomo comune che si trova coinvolto in un conflitto divenuto sempre più drammatico per l’Italia, quale mai avrebbe potuto immaginare, se consideriamo l’educazione e la formazione da lui ricevute nella fanciullezza. Il recupero delle storie di guerra, vissute dal basso, è, secondo noi, di fondamentale importanza: pensiamo infatti che sia il modo più coinvolgente per mostrare ai giovani d’oggi le vicende vissute dai nostri padri durante quel drammatico ma fondamentale periodo di trasformazione che fu per l’Italia il Secondo conflitto mondiale. La storia, la Grande Storia, studiata sui libri, come l’esperienza dell’insegnamento dimostra, solitamente non affascina le giovani generazioni, le quali, il più delle volte, sono destinate a scoprirne il valore solo in età matura. Invece per gli studenti le esperienze personali dei nonni o dei bisnonni sono calate nella realtà vissuta ed hanno un sapore di umanità che nessuna



ricostruzione storica, nemmeno la più fedele e meglio scritta, può trasmettere. Ben vengano allora testimonianze come questa, la cui importanza è fondamentale per mantenere viva la memoria, prima che scompaiano gli ultimi protagonisti e che tutto vada perduto perché lasciato solamente alla trasmissione orale o al ricordo dei parenti.

Abbiamo quindi iniziato a scrivere col proposito di ricordare e far ricordare, di conoscere e far conoscere l'umile eroismo di chi fa il proprio dovere di soldato, obbedendo senza discutere, tenendo sempre nel cuore la Patria e la famiglia, anche quando il precipitare degli eventi non lascia speranze.

Fanno corona al racconto di Luigi Lodroni altri testi che si propongono di dare un'immagine il più possibile completa del Corpo dei bersaglieri. Fra questi segnaliamo un altro memoriale, il diario del Serg. Magg. Amelio Borando, consegnatoci dai familiari e scritto durante la prigionia nelle mani dei Tedeschi, i quali non risparmiarono ai nostri soldati umiliazioni e sofferenze morali. È questa un'altra importante testimonianza, collegata a quella di Lodroni; un "promemoria" giornaliero che dimostra come, anche in cattività e a guerra definitivamente perduta, il bersagliere prigioniero continua a servire il suo paese, mantenendo innanzitutto la propria dignità di soldato.

Due testi importanti, secondo noi, per Trecate: per gli anziani e per i concittadini che parteciparono alla Seconda guerra mondiale e ancora la ricordano; per coloro che non l'hanno vissuta, ma l'hanno sentita raccontare; e infine per i giovani che la studiano a scuola, talvolta con insofferenza. Una lezione di vita vera, responsabilmente e consapevolmente accettata.

Quindi, nessuno spirito bellicistico, ma l'obiettivo riconoscimento del valore, quando ci fu, e il rispetto per ogni esperienza sofferta in guerra.

Con questi propositi abbiamo ricercato notizie attinenti all'argomento. Sistemando l'ampio materiale ritrovato, abbiamo pensato di collocare nella prima parte del libro un capitolo dedicato ad informazioni generali sul Corpo dei bersaglieri, in quanto riteniamo che la lunga storia dei bersaglieri non sia a conoscenza di tutti. Parlando dei fanti piumati, del resto, è impossibile non delineare alcune pagine della storia d'Italia e del cammino del nostro paese verso l'Unità, perché, come affermava Amedeo Tosti: *"Nella vicenda dell'Italia fatta Nazione (non c'è momento) in cui le fiamme cremisi, non abbiano trovato modo, con qualunque fortuna, di aggiungere alle glorie passate nuova luce di immortale fulgore"*.

Con questo spirito abbiamo tracciato una ricostruzione storica, un sintetico compendio dei fatti più rilevanti a cavallo di Ottocento e Novecento, steso in modo obiettivo e semplice, allo scopo di contestualizzare le vicende e gli episodi bellici di cui furono protagonisti anche i fanti piumati trecatesi. Ripercorrendo questa parte storica, l'abbiamo corredata con illustrazioni, disegni, cartoline storiche tratte dai testi messi a nostra disposizione da Luigi Lodroni, dalla Sezione A.N.B. di Trecate *"Bers. Cassiano Bigogno"* e dal Museo Storico *"Aldo Rossini"* di Novara. Abbiamo inoltre inserito alcune copertine della *"Domenica del Corriere"*, documenti iconografici speciali, dal sapore "popolare", così come cari alla popolazione d'Italia sono i bersaglieri.

La seconda parte del libro è dedicata ai bersaglieri trecatesi in guerra, nel periodo compreso tra il Risorgimento e la Seconda guerra mondiale. Su questa sezione del libro, che è stata la parte più impegnativa, ci sembra importante fornire alcune precisazioni. Infatti, soprattutto per gli eventi bellici più lontani nel tempo, è stato necessario svolgere negli Archivi ricerche scrupolose, talvolta ripetitive. Ritrovati, attraverso documenti giacenti nell'Archivio Comunale, compresi i registri relativi alla leva,



i nomi dei bersaglieri che avevano partecipato alle varie guerre, le ricerche sono proseguite nell'Archivio Parrocchiale di Trecate e nell'Archivio di Stato di Novara. Mancando un elenco specifico e preciso per ogni Arma, il ricercatore deve sfogliare pazientemente i numerosi registri. La ricerca è stata ulteriormente complicata dalle numerose omonimie (tanto per fare qualche esempio si pensi a quanti Mittino, Rosina, Borando o Manfreda con lo stesso nome, vivessero nei secoli scorsi nella piccola Trecate). Per muoverci in quel ginepraio siamo state obbligate a risalire non solo alla paternità, alla maternità o alla professione delle persone coinvolte, ma anche ad altre notizie utili (anno di nascita e di morte) cercate nell'Anagrafe Storica Comunale. Stabilito quindi un sintetico "modello biografico-militare" da seguire per ogni bersagliere nelle varie guerre, si è reso inoltre necessario consultare nell'Archivio di Stato di Novara i ruoli matricolari che erano periodicamente aggiornati dal Distretto Militare del capoluogo. Ma i ruoli matricolari sono stati alla fine depositati nell'Archivio di Stato di Novara, dopo vari passaggi nei Distretti Militari (Novara, Vercelli), soppressi nel corso degli anni per il susseguirsi delle riforme dell'Esercito. Le difficoltà non sono mancate anche nella ricerca in Archivio. Infatti, se non si conoscono le generalità e l'anno di nascita del militare, riesce molto difficile risalire al numero di matricola. Inevitabilmente il materiale ha subito notevoli danni: non solo dovuti al trascorrere del tempo, al deteriorarsi della carta e allo sbiadire dell'inchiostro, ma anche all'incuria degli uomini. Così il ricercatore spesso si trova davanti a volumi privi di indici o incompleti in quanto sono stati strappati dei fogli, o a pagine sulle quali sono stati incollati altri fogli con lo scopo di procedere ad aggiunte o correzioni. Un'altra difficoltà da non sottovalutare è l'interpretazione del documento. La scrittura a mano può infatti comportare problemi nella corretta lettura. Alla fine, mettendo insieme come in un *puzzle* i vari dati ritrovati, siamo arrivate ai risultati pubblicati, anche se non abbiamo la certezza di essere risalite a tutti i bersaglieri trecatesi.

Nonostante le difficoltà, succintamente ricordate, la sezione ad essi dedicata, soprattutto a quelli impegnati nella Seconda guerra mondiale, è la più ampia, e per ulteriori precisazioni rimandiamo ai commenti che accompagnano le varie sezioni. Questa seconda parte è inoltre quella più ricca di fotografie risalenti agli avvenimenti presentati e, pensiamo, la più emotivamente coinvolgente per il lettore.

La terza parte raccoglie le memorie di Luigi Lodroni.

La quarta parte infine illustra la storia della Sezione Bersaglieri di Trecate, dalla fondazione ad oggi e vengono presentati anche taluni aspetti che, secondo noi, testimoniano il cuore e lo spirito bersaglieresco. Conclude il volume una nostra personale riflessione rivolta al lettore.

Ci spiace che in un libro come questo non sia stato possibile aggiungere alcuna documentazione relativa alle donne trecatesi (lettere, testimonianze, fotografie) e alle loro reazioni di fronte ai conflitti. Ieri, come oggi, nei paesi martoriati dalla guerra, alle donne resta solo il silenzioso appoggio morale ai loro uomini, o il consueto ruolo di madre, figlia, moglie di caduti sul fronte, o di combattenti e reduci. Può bastare? Noi non crediamo. Delle donne trecatesi possiamo soltanto immaginare la trepidazione, l'attesa di ricevere finalmente notizie, la cura nel preparare pacchi con cibo e vestiario da spedire al fronte o nei campi di prigionia, il dolore o la disperazione per un familiare caduto, disperso o sepolto in un lontano cimitero di guerra.

Anche per il loro silenzio abbiamo scritto con amore e dedizione queste pagine.

Gian Piera Leone Valigi

Margherita Lodroni Galassi